

SBLOCCA ITALIA/ Il governo ha dovuto approvare un dl correttivo

Bonifiche, spese nel Patto Rgs preoccupata per l'ampiezza della norma

DI MATTEO BARBERO

Pollice verso sull'esclusione dal Patto di stabilità interno degli interventi di ripristino dei siti inquinati. A fronte del «non possumus 2 della ragioneria generale dello stato, che ha evidenziato la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria, il governo è stato costretto a adottare un correttivo urgente al decreto «Sblocca Italia» che aveva previsto la misura. Quest'ultima, peraltro, secondo fonti vicine all'esecutivo, potrebbe essere riproposta sotto forma di emendamento al ddl Stabilità 2015.

Con il dl 165/2014 (pubblicato sulla *G.U.* n. 262 di martedì scorso) è stato modificato l'art. 34, comma 7, del dl 133/2014. La norma, già ritoccata in sede di conversione dalla l 164/2014, escludeva dal Patto le spese per il recupero dei siti inquinati di proprietà degli enti territoriali. Tale esclusione era prevista in misura piut-



tosta ampia; essa, infatti, riguardava tutti gli interventi e le opere di bonifica richiesti dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti e infrastrutture, compresi gli adeguamenti alle prescrizioni autorizzative, nonché le opere lineari necessarie per l'esercizio di impianti e forniture di servizi e, più in generale, altre opere lineari, a condizione che detti interventi realizzino opere di pubblico interesse e non pregiudichino il completamento e l'esecuzione della bonifica, né interferiscano con esso, né determinino rischi per la salute dei lavoratori e

degli altri fruitori dell'area.

Senonché, proprio l'ampiezza di tale previsione ha attirato gli strali della Rgs (oltre che della commissione bilancio del senato), in quanto avrebbe determinato oneri non quantificati e privi di idonea copertura. Nel parere reso alla camera, i tecnici del Mef, in effetti, avevano prontamente stigmatizzato la mancata disciplina delle modalità di attribuzione degli spazi finanziari. Il pericolo era che gli enti la intendessero come un sorta di «libera tutti» soggetto a una semplice comunicazione, aprendo così una falla di dimensioni non precisate nei già traballanti

saldi di finanza pubblica. Da qui la necessità e urgenza di modificare il testo, che, dopo la revisione operata dal dl 165, non prevede più alcuna deroga al Patto.

Come detto, però, il governo conta di tornare alla carica presentando un nuovo emendamento alla stabilità 2015. Ovviamente è prevedibile che questa volta sia imposto un limite quantitativo all'esclusione, oltre che eventualmente un criterio qualitativo di riparto degli importi disponibili.

Peraltro, dal 2015 il Patto avrà obiettivi più contenuti, grazie all'avvento della nuova contabilità pubblica armonizzata, che però chiederà anche di congelare una quota consistente di risorse nel fondo crediti di dubbia esigibilità.

Il tema di ulteriori alleggerimenti, quindi, è destinato a rientrare nella più complessiva trattativa fra l'Esecutivo e le autonomie locali sull'impatto della manovra in discussione.

— © Riproduzione riservata —

